

In 220 mila celebrano la festa del cibo lento

La cinque «giorni del cibo» 2018 termina con un pareggio rispetto ai passaggi del Salone del Gusto 2014. Impossibile invece fare un confronto con il 2016. Troppo diverse le due formule. Al chiuso del Lingotto — come da tradizione — l'edizione appena terminata. «En plain air» al parco del Valentino quella di due anni fa.

E ieri sera le porte del Lingotto si sono chiuse contando 220 mila biglietti staccati. Oltre 150 paesi ospiti. E 7 mila delegati. Numeri che non tengono conto dei transiti nei 50 birrifici artigianali fuori dall'Oval. E che non includono quanti hanno partecipato al Gustoff nel centro storico cittadino e agli oltre 350 eventi diffusi di Terra Madre In.

«Entro fine anno saremo in grado di fare un bilancio completo» racconta Roberto Burdese, del comitato esecutivo internazionale di Slow Food, che continua «prima di immaginare come sarà il salone 2020 è indispensabile raccogliere le valutazioni di tutti gli attori



L'edizione 2018 di Terra Madre ha eguagliato quella del 2014, l'ultima paragonabile per location. Petrini: «Adesso ci sarà un cambio di passo»

coinvolti. Dagli operatori ai delegati. Dalle reti associative ai volontari. E avere ovviamente anche le idee chiare sul budget. Certamente, comunque, Torino e il Piemonte si confermano protagonisti indiscussi e location unica e insostituibile». Il patron di Slow Food ha salutato la sua grande comunità con un discorso appassionato. Ha ricordato che, quando 22 anni fa è partita la puntata zero di questa avventura era «impensabile immaginare che il mondo sarebbe converso a Torino ogni due anni per ragionare sui temi del cibo e dell'alimentazione». E se oggi sono tantissimi i delegati che hanno un ruolo strategico nel mondo è «anche merito del lavoro svolto da Terra Madre in questi anni». Infatti secondo Petrini «anche se in apparenza le comunità agricole possono sembrare portatrici solo di umanità folcloristica, in realtà il loro lavoro è in grado di cambiare il mondo. Anche politicamente». Tant'è che «il nuovo capo di gabinetto di presidenza del Messico» chiude il presidente

del Salone «è una donna che nel 2014 è stata nostra delegata».

Sul ruolo fondamentale della collettività insiste anche l'assessore regionale all'agricoltura, Giorgio Ferrero, per il quale «la regione Piemonte questa edizione 2018 è stata straordinaria. Perché nessuno da solo può affrontare — e superare — i grandi temi legati al consumo del suolo come la desertificazione, la deforestazione e la cementificazione. Ma insieme possiamo migliorare il futuro del mondo». Un'idea di comunità condivisa anche dalla Sindaca della città di Torino, Chiara Appendino, che si è detta «disponibile e a pronta a lavorare fin da domani per contribuire a organizzare al meglio l'edizione 2020 di Terra Madre - Salone del Gusto». Intanto Richard McCarty, direttore esecutivo di Slow Food Usa lancia la prossima sfida: la «settimana senza spreco ma piena di gioia». Dal 16 al 22 ottobre.

Simona De Ciero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'evento

150 paesi ospiti hanno preso parte all'edizione di quest'anno di Terra Madre al Lingotto. A rappresentarli delegazioni, prodotti e aziende che hanno portato a Torino quanto di meglio hanno da offrire

50 birrifici hanno partecipato all'edizione di quest'anno di Terra Madre. Oltre ai vini, anche la birra artigianale ha avuto un ruolo di primo piano con degustazioni e offerta al pubblico

7 mila delegati hanno affollato il Salone del Gusto. Anche al loro giudizio e alla loro valutazione — è stato spiegato — si affideranno gli organizzatori «prima di immaginare come sarà il salone 2020»

La vicenda

● L'edizione di Terra Madre al Lingotto di Torino ha eguagliato con 220 mila visitatori quella del 2014, l'ultima paragonabile per location

● Nell'edizione successiva del 2016 fu infatti sperimentata l'apertura alla città, con stand all'aperto e grandi folle

● Per l'ideatore della manifestazione e fondatore di Slow Food Carlo Petrini è arrivato il momento di un cambio di passo: «Siamo contenti e stiamo facendo passi da gigante ma non ci fermeremo qui»

